

MUOVERSI A PALERMO CON I MEZZI PUBBLICI

Croce o delizia?

di Flavio Giuffra (Agosto 2011)

Quest'estate ho avuto il piacere di trascorrere una decina di giorni in Sicilia, regione che desideravo visitare da tempo; in particolare ho soggiornato presso la tranquilla località di Sferracavallo, situata sulla costa a circa 15 km dal centro di Palermo. Ed è proprio il capoluogo siciliano il protagonista di questo reportage, visto che ho potuto toccare con mano cosa significa muoversi in quella città con i mezzi pubblici.

La scelta di visitare Palermo in autobus si basa su tre motivi: tanto per cominciare, il costo del biglietto giornaliero per viaggiare su tutta la rete palermitana è di appena 3,50 euro; inoltre recarsi in macchina non è conveniente sia per il costo dei parcheggi attrezzati sia per i prezzi della benzina; infine, e forse per certi aspetti è la motivazione più stimolante, può un membro della numerosa famiglia di Metrogenova muoversi in città con i mezzi privati? Certo che no...

Prima di partire con il resoconto del mio viaggio, mi sembra opportuno fornirvi alcune informazioni tecniche sulla mobilità di Palermo.

Il servizio cittadino è gestito da AMAT (Azienda Municipale Auto Trasporti) di Palermo, società pubblica per azioni di proprietà del Comune fondata nel 1964. AMAT offre trasporto pubblico su gomma e, nei prossimi anni, offrirà anche trasporto tranviario; è inoltre presente un servizio ferroviario metropolitano, gestito da Trenitalia, costituito da due linee (denominate A e B) che sfruttano le infrastrutture RFI: tale servizio è chiamato in maniera impropria "Metropolitana di Palermo". La flotta dei mezzi su gomma è costituita principalmente da bus di marca IVECO, Renault e Irisbus; negli ultimi anni si stanno diffondendo mezzi a-

venti una livrea di colore bianco e blu, mentre il classico arancione sta lentamente sparendo dalle scene. Tra i mezzi presenti segnalo, per la gioia degli appassionati, un piccolo Fiat 316 Menarini, vecchia conoscenza delle rimesse genovesi.

Fatte queste doverose premesse, vi chiedo: il servizio offerto da AMAT sarà all'altezza del prestigio della quinta città italiana per numero di abitanti? Ai tre esempi seguenti l'ardua sentenza...

Dopo un giorno di assestamento, sono pronto a visitare Palermo, consapevole che mi serviranno due giorni per visitare tutta la città: mi reco dunque alla fermata dell'autobus per aspettare il 628, linea che da Sferracavallo conduce allo stadio Renzo Barbera. Leggo dalle paline informative che tale linea, nei feriali estivi, ha una frequenza di 12 minuti; infatti, in perfetto orario, ecco il bus: si tratta di un Cityclass Cursor, con aria condizionata accesa ed appena tre passeggeri a bordo; davvero niente male, penso, come inizio!

Nonostante un po' di ritardo dovuto al traffico intenso, giungiamo allo stadio: da lì occorre prendere un mezzo della linea 101 per trovarsi in una ventina di minuti circa nel centro di Palermo.

Mi accorgo che è folto il gruppo di persone che attendono il 101, ma non mi preoccupa più di tanto: infatti tale linea ha una frequenza di soli 5 minuti, per cui posso dedicare tranquillamente un po' di tempo a scattare alcune foto ricordo al noto sito calcistico.

Torno alla fermata (sono passati 10 minuti abbondanti dal mio arrivo) e noto con stupore che il 101 non è ancora passato! Non ho però neppure il tempo di innervosirmi perché passa in quel momento; il mezzo (un altro Cityclass Cursor) arriva

vuoto, essendo anche il suo capolinea allo stadio, ma riparte pieno all'inverosimile, perché nel frattempo i passeggeri in attesa sono raddoppiati. Sceso nella nota via Maqueda, il mio giro di Palermo si svolge in prevalenza senza l'ausilio dei mezzi pubblici fino all'ora del ritorno; è il momento di aspettare il 101 per rientrare in campeggio e lo attendo al capolinea della Stazione Centrale.

Il tempo passa ma l'autobus non arriva, nonostante i famosi 5 minuti di frequenza. Dopo 40 minuti (quaranta!) ne arrivano quattro di fila! Tra i mugugni della gente salgo al bordo del primo in partenza: cos'è? Ovviamente un rumoroso Bredone senza aria condizionata (per i meno esperti i Bredoni sono quei mezzi autosnodati della BredaMenariniBus che da secoli nel levante genovese svolgono il loro servizio sulla linea 17).

Allo stadio con un po' di fortuna interscambio al volo con il 616 e visito, sempre restando a bordo del mezzo, la piccola Barcarello, distante appena qualche chilometro dal mio campeggio.

Il primo giorno si chiude dunque con un bilancio agrodolce: bene in periferia, male in centro.



La seconda visita a Palermo si conferma sulla falsariga del primo, con qualche piccola novità: va meglio il 101 (7-8 minuti di attesa in media) e peggio il 628, atteso oltre mezz'ora al ritorno.

Ma questo viaggio va ricordato per aver visto come si comporta un controllore a bordo di un mez-

zo palermitano; di seguito le situazioni a cui ho assistito: se non mi credete, per fortuna ho un testimone che può confermare quanto dico!

- Un signore aveva il biglietto scaduto da oltre due ore: multa? No, basta che ne timbri un altro.

- Una signora salita diverse fermate prima si era comodamente seduta senza obliterare il suo titolo di viaggio: multa? No, anche per lei è sufficiente convalidare subito il biglietto.

- Un passeggero già a bordo da tempo timbra il proprio biglietto in fretta e furia davanti agli occhi del controllore: multa? No, solo un'occhiata brubera ma allo stesso tempo divertita.

Per non parlare della quindicina di ragazzi scesi in massa alla salita del controllore e ai quali un verificatore presente a terra non ha detto nulla.

Direi che ogni commento ulteriore è superfluo...

Ancora un po' sbigottito da questo secondo giorno, posso dire conclusa la mia visita alla città di Palermo; decido perciò di recarmi alla spiaggia di Mondello, tra le più belle del litorale palermitano.

E questo terzo giorno di mezzi pubblici è senza ombra di dubbio quello più drammatico e che più degli altri mi fa comprendere la mentalità di chi ogni giorno ha a che fare con AMAT.

Ma procediamo con ordine...

Alla reception del campeggio mi viene spiegato che l'autobus da prendere è il 936 (numero che a Genova non si è mai visto!); siccome questa linea ha una frequenza mattutina estiva di 45 minuti, mi segno per bene gli orari di partenza per non aspettare troppo a lungo sotto il caldo sole siculo.

Il bus passa alle 11:30, per cui, onde evitare spiacevoli sorprese, alle 11:20 sono già alla fermata.

I minuti iniziano a passare e dell'autobus non vi è traccia; allora cerco di ingannare l'attesa consultando Facebook dal mio cellulare, ma il tempo continua a trascorrere lento ed inesorabile.

Dopo 45 minuti ipotizzo sia semplicemente saltata una corsa, per cui non demordo ed immagino che alle 12:15 passerà l'altra vettura. Ma le cose non vanno così e l'attesa prosegue logorante.

Persino il sole ha pietà di me e mi concede un po' di ombra nascondendosi dietro un palazzo.

Sono disperato e frustrato. Chiedo notizie del 936 ad un autista del 628 (anche questa linea con frequenze effettive imbarazzanti) e ricevo come risposta "Deve arrivare". E fin qua, c'ero anch'io.

All'una e mezza due arzille vecchiette fanno capolino alla fermata; chiedo loro se è normale aspettare 2 ore quest'autobus ed esse mi rispondono in coro che sono davvero fortunato.

Sconcertato da queste affermazioni e sull'orlo di una crisi di nervi, come un deus ex machina il 936 compare dall'altra parte della strada! Il che vuol dire attendere altri minuti prima che completi il giro, ma mi va bene lo stesso. Alle 13:50 (vi ricordo che ero alla fermata dalle 11:20, a voi i calcoli...) finalmente salgo sul piccolo mezzo. I 20 minuti seguenti di viaggio mi ripagano interamente dell'estenuante ed infinita attesa, il tutto grazie ad un dialogo incredibile e surreale con l'autista.

Innanzitutto gli chiedo il perché di questo assurdo ritardo e lui mi spiega di essere in servizio da solo su questa linea (dovrebbero esserci due mezzi...). Poi mi racconta la sua vita, critica alcuni aspetti di Palermo, ne loda altri, mi dà consigli e suggerimenti per "sopravvivere" ai borseggiatori...

A metà strada gli chiedo gli orari del ritorno e lui, con estrema gentilezza, accosta a bordo strada e me li fa segnare tutti; tra una chiacchiera e l'altra perdiamo così diversi minuti fermi lungo il tragitto, così inizio a capire anche un altro motivo di questi ritardi a cui sono soggetti i mezzi palermitani.

Il viaggio in sua compagnia è davvero piacevole e lui mostra la stessa gentilezza mostrata con me a tutti gli altri passeggeri: aspetta una signora lon-

tana che sta correndo per prendere il bus, ad un passeggero indeciso alla fermata spiega per filo e per segno il percorso completo dalla linea...

Insomma, una serie di premure che mostra tutta la storica ospitalità e la gentilezza dei siciliani.

Durante il percorso non posso non notare che stiamo viaggiando con la porta anteriore del tutto spalancata: lui mi spiega che sta lavorando in condizioni assurde, su un mezzo privo di aria condizionata (è un BredaMenarinibus M231 MU, che a Genova conosciamo bene).

E proprio in riferimento a questo particolare ha luogo un momento epico che non potrò mai scordare: un meraviglioso dialogo che vede protagonisti l'autista ed un ragazzo da poco salito a bordo. Cercate di immaginare questa conversazione condita con il meraviglioso accento siciliano ed arricchita con le tipiche espressioni colorite del dialetto, che per evidenti ragioni non posso riportare.

- Ragazzo: "Autista, lo sai che c'hai la porta davanti aperta?".

- Autista: "Sì lo so. Vuoi che la chiuda?".

- Ragazzo: "No no figurati, credevo che non te n'eri accorto".

- Autista: "Ma secondo te non mi accorgo che ho la porta davanti aperta?".

Mi rendo conto che il dialogo così come l'ho scritto non sembra molto divertente, ma posso assicurare che dal vivo è stato semplicemente magico!



Giunti nei pressi di Mondello, il mio nuovo amico mi fa scendere alla fermata più adatta per fare meno strada a piedi; lo ringrazio di cuore per la gentilezza, ci stringiamo la mano e ci porgiamo i migliori auguri per il futuro. Finalmente alle 14:30, giusto con un leggerissimo ritardo rispetto ai miei piani, mi tuffo in mare e mi concedo quel bagno rinfrescante atteso tutta la mattina.

Al momento del ritorno sono preparato al peggio, ma le cose vanno bene. Oddio, il 936 passa dopo 45 minuti, ma non ho nulla da obiettare! Anche perché sul mezzo, un moderno Vivacity, c'è pure l'aria condizionata accesa...



Insomma, credo che questi 3 esempi siano abbastanza indicativi di come ci si muove a Palermo: e questo sarebbe il trasporto pubblico offerto dalla quinta città italiana per abitanti???

Mi viene subito in mente un parallelismo con Genova: qui da noi la situazione AMT è sempre più drammatica, ma in confronto a quella di Palermo è incredibilmente rosea! Penso che nessun abitante di Struppa, Acquasanta o San Geminiano abbia mai aspettato così a lungo un autobus come è accaduto a me quel giorno; certo, una giornata con gravi problemi alla viabilità può succedere, ci mancherebbe, ma nel capoluogo della Sicilia questa è la triste routine.

Ma ciò che fa più riflettere è che la maggior parte dell'utenza accetta passivamente le gravi mancan-

ze subite ogni giorno (dai viaggi senza aria condizionata agli inammissibili ritardi quotidiani): a lamentarsi alla fine siamo noi turisti, abituati fin troppo bene alla mobilità di casa nostra (!).

Comunque, torno da questo viaggio in una città splendida (perché Palermo in sé è a dir poco bellissima ed emozionante!) avendo imparato una lezione importante: l'arte della pazienza. Come dire, "Tranquillo, che prima o poi l'autobus arriva". Pazienza.

Testo e immagini di Flavio Giuffra